

Nel 1552, morì in Venezia, in casa del pievano di san Mosè, il beato Matteo da Bascio, fondatore dell'ordine dei cappuccini, celebre per operati miracoli, e in vita e dopo la morte. I frati di san Francesco della Vigna, appena n'ebbero notizia, domandarono le spoglie di lui, perciocchè di un religioso del loro istituto: ma il capitolo de' titolati di san Mosè se ne oppose, perciocchè morto in quella parrocchia. E quelli e questo, che ne apprezzavano le virtù e ne veneravano la santità, se ne disputarono per alquanti giorni il possesso. Intanto il suo corpo, benchè la stagione estiva spiegasse i più ardenti calori, rimasto insepolto, rimaneva senza il più lieve indizio di corruzione o di mal odore. Alla fine la vinsero i frati, e le venerande spoglie del beato Matteo furono trasferite con solennissima pompa alla chiesa di quelli per avervi sepoltura. Ma l'incessante affluenza del popolo, che vi accorreva a raccomandarsi, siccome ad un santo, fu cagione, che due mesi dopo di averlo seppellito, lo si dissotterrassero: e fu trovato tuttavia incorrotto. Lo collocarono allora in un'arca di legno, da cui nel seguente anno lo trasferirono ad un'altra di marmo, affissa al muro, tra la cappella di san Diego e quella di san Gerolamo, ed ornata di epigrafe, la quale ne indica accaduta la morte il dì 5 agosto del suindicato anno 1552.

Dalle catacombe di Roma furono recati a Venezia cinque corpi di santi martiri, tre dei quali nel 1583, e gli altri due nel 1586. Quelli, ch'erano di san Liberato, di santa Ilaria e di santa Donata (nomi, a mio credere, imposti loro, ignorandone i proprii) furono collocati nella chiesa delle benedettine a san Cosimo e Damiano alla Giudecca: questi, de' santi Maurizio e Demetria, e che sono di proprio nome, furono deposti nella chiesa delle francescane agli Ognissanti.